

Qui non si sta mai tranquilli

A cura di **GIORGIO PAOLUCCI**

Sette giorni ad alta intensità per riscoprire come siamo fatti

Rimini capitale mondiale della cultura. Rimini crogiuolo e palcoscenico di idee e di esperienze provenienti da tutto il mondo e da mondi diversi, e che pure si riscoprono in dialogo. Rimini dove ritrovare vecchi amici e farne di nuovi. Anche quest'anno sarà così, dal 21 al 27 agosto. Al Meeting puoi ascoltare capi di stato, ministri, politici, economisti, uomini di religione, scrittori, star dello spettacolo e dello sport, gente famosa e perfetti sconosciuti, e portarti a casa qualcosa che non appassisce.

Chi ci arriva per la prima volta (ma la stessa cosa capita anche a molti che ci sono già stati) rimane sorpreso e coinvolto dall'aria che si respira. Aria buona, dove si mescolano la curiosità di scoprire, il desiderio di incontrare, la voglia di condividere. Un'aria positiva, un clima costruttivo. Nient' affatto buonista, irenico o mieloso, all'insegna di un "volemose bene" di basso profilo e di corto respiro che mostra la corda appena si cerca di andare al fondo delle questioni che sono sul tappeto. Ma come si fa a essere positivi, specie in tempi difficili come questi? Una volta si diceva che «i giovani sono così». Oggi questa risposta (già di per sé fragile) non regge più: prima di tutto perché le carte d'identità di chi costruisce e partecipa al Meeting parlano di gente che ha 18, 30, ma anche 50, 60, 70 anni. E poi perché non è vero che «i giovani sono così». Non basta essere giovani per essere «così», e tanti che sono anagraficamente giovani si sentono già vecchi dentro. Sono annoiati, stanchi della vita, lamentosi, pretenziosi, pure un po' pallosi. Per essere positivi bisogna essere animati da qualcosa che rende positiva la vita, che la muove, la trasforma, la rende affascinante

e contagiosa.

È la medesima dinamica che sta all'origine della più grande rivoluzione della storia: la rivoluzione cristiana. La medesima dinamica che ha cambiato l'esistenza degli apostoli, di Andrea e Giovanni quando, dopo avere incontrato Gesù sulle rive del Giordano, lo seguirono e diventarono suoi amici. Conquistati da una presenza eccezionale, da un avvenimento che continuava ad accadere davanti ai loro occhi, giorno dopo giorno, istante dopo istante. Solo così, solo se il cristianesimo continua ad accadere nell'istante, solo se viene vissuto come un'esperienza umanamente affascinante e conveniente, diventa contagioso e si propone come fattore di costruzione umana, culturale e sociale. Per questo Benedetto XVI dice che «il contributo dei cristiani è decisivo solo se l'intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà».

Il Meeting è un frutto maturo di questa dinamica, un evento che da trent'anni testimonia quanto la fede è capace di misurarsi con la modernità e di fecondarla, di incontrare e valorizzare i brandelli di verità presenti in ogni autentica esperienza umana. Per questo a Rimini sono venuti e continuano a venire uomini e donne della più diversa estrazione e provenienza. Per questo è difficile inscatolare il Meeting, ridurlo a schemi precostituiti, specie quelli dell'italica politichetta (fatta di destra-sinistra-centro), che mai come di questi tempi mostra i suoi limiti e il suo fiato corto.

Quest'anno arrivano il presidente della Repubblica Napolitano e una schiera di ministri e politici di diversa estrazione, il

presidente di Fiat, John Elkann, manager, economisti, docenti universitari, cardinali e vescovi (Tettamanzi, Lambiasi e Negri), cantanti (Jannacci e Niccolò Fabi), attori (Massimo Popolizio). E ospiti internazionali di livello come il segretario generale della Lega Araba, Abil El-Arabi, come Usamah Elabed, president della Al Azhar University, Tarek Ben Ammar, produttore cinematografico, Paul Jacob Bhatti, consigliere del primo ministro del Pakistan per le minoranze religiose, Clara Gaymard (Fondazione Jérôme Lejeune, presidente di Ge France, figlia del famoso genetista Jérôme Lejeune, scopritore della causa della sindrome di Down). Gente che conta e decide, e insieme gente che nell'oscurità, lontano dalle tribune mediatiche e vicino ai drammi dell'umanità, porta mattoni per un mondo migliore e contribuisce a "muovere" la storia. Nella temperie che stiamo vivendo suonano attualissime le parole che nel 1969 Giussani rivolse a un giovane incontrato nei corridoi dell'Università Cattolica attraversati dalla febbre della contestazione: «Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono felice l'uomo. La forza che fa la storia è un uomo

che ha posto la sua dimora tra di noi, Cristo». Il Meeting è fatto da gente che nella vita di ogni giorno – al lavoro, a scuola, in famiglia, nella società – sperimenta che a partire da questo «l'esistenza diventa un'immensa certezza», come recita il titolo dell'edizione di quest'anno (che a pagina 3 viene dispiegato in tutta la sua profondità dal filosofo Costantino Esposito). Gente certa, che vuol dire non presuntuosa ma consapevole del tesoro che ha incontrato, che fa esperienza di quanto la fede rende più umana l'esistenza, provoca una vibrazione di fronte al bisogno che abbiamo e a quello che incontriamo, scatena una passione per il destino di ogni uomo in cui ci si imbatte. Fino ad aprire una possibilità di dialogo con chiunque, anche il più apparentemente "lontano". Gente col cuore che arde di desiderio perché, come diceva santa Caterina da Siena, il fuoco ha da ardere. E il fuoco che arde si propaga, diventa contagioso, non lascia tranquilli. Riecheggiano in tutta la loro intensità le parole che don Giussani pronunciò concludendo il suo intervento al Meeting nel 1985: «Auguro a me e a voi di non stare mai tranquilli».

G. Pao.

I NUMERI

L'ANNO SCORSO OTTOCENTOMILA PRESENZE

Anche i numeri testimoniano l'importanza della kermesse riminese. Numeri che ogni anno crescono e si estendono anche dal punto di vista geografico, perché il Meeting assume sempre più un respiro internazionale, sia per le provenienze dei relatori, sia per quelle di chi lo anima e contribuisce a realizzarlo. Quest'anno i volontari sono 3.893, dei quali 3.290 durante i sette giorni della manifestazione. Tra essi, 147 provengono dall'estero: Brasile, Camerun, Canada, Cile, Costa Rica, Egitto, Francia, Gran Bretagna, Kosovo, Lituania, Messico, Nigeria, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Ucraina. 603 sono i volontari che prestano la loro opera nel cosiddetto «preMeeting», la settimana precedente.

Il programma prevede oltre 100 convegni, 10 mostre, 28 spettacoli, 8 eventi sportivi.

Gli allestimenti occupano 170.000 metri quadrati, 12.000 sono dedicati allo sport. All'edizione dell'anno scorso sono state registrate quasi 800mila presenze, e 200 sono state le aziende partner.

Oltre 900 gli operatori dell'informazione che si sono accreditati nel 2010.

